



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO SPORT DI BASE
E DILETTANTISTICO

88^a seduta: martedì 17 marzo 2009

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
dei ministri con delega allo sport Crimi**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 14 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (PdL)	10, 12
BARELLI (PdL)	12
CRIMI, <i>sottosegretario di Stato alla Presi-</i> <i>denza del Consiglio dei ministri</i> .	3, 11, 14 e <i>passim</i>
PITTONI (LNP)	14
RUSCONI (PD)	8, 16
SERAFINI Anna Maria (PD)	13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Crimi

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport Crimi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo sport di base e dilettantistico, sospesa nella seduta del 26 febbraio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri onorevole Rocco Crimi, che saluto e ringrazio per la sua presenza ed a cui lascio la parola.

CRIMI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Desidero in primo luogo ringraziare il Presidente e tutta la Commissione per l'invito e per la possibilità che mi è stata data di precisare meglio gli interventi che intendo avviare ed attuare entro la fine della legislatura.

Lo sport rappresenta una realtà che riguarda tutta la società civile, e quindi anche la sfera politica, governativa, sociale ed economica. Le decisioni del Governo debbono quindi tenere conto di tutti gli aspetti che ho appena citato; siano essi i benefici sulla salute (dalla quale può derivare una riduzione della spesa sanitaria nazionale) e sulla qualità di vita dei cittadini, il contrasto alla violenza ed al *doping*, l'adeguatezza delle strutture impiantistiche, nonché i riflessi economici.

Non vi è dubbio che negli ultimi anni lo sport abbia subito una trasformazione e che le novità introdotte dalle norme o dalla tecnologia abbiano avuto un effetto dirompente su di esso, creando talvolta non pochi problemi che hanno rischiato di snaturalizzarne il ruolo. Mi riferisco a quanto è successo nel mondo professionistico negli ultimi anni: il riconoscimento alle società di poter avere fini di lucro e conseguentemente la possibilità di quotazione in borsa di alcune di esse; il cambio di *status* de-

gli atleti professionisti e la loro libertà di scegliere con quale *club* giocare e, da ultimo, la cessione dei diritti televisivi in forma collettiva.

Sono queste evoluzioni – tutte legittime e necessarie per i tempi che viviamo – per le quali non sempre alla normativa è seguita una corretta applicazione. Stiamo assistendo ad un mutamento dello sport, ad un'evoluzione e a un adeguamento ai tempi, ed è compito del Governo incidere più efficacemente sulla regolamentazione dei processi attuativi, pur sempre salvaguardando l'autonomia dello sport. L'Esecutivo di cui faccio parte tiene molto alla corretta crescita dei giovani, al miglioramento della qualità della vita della popolazione ed alla salute dei cittadini.

Sono tutti aspetti per i quali lo sport può contribuire in maniera determinante. Educare i ragazzi al rispetto dei valori etici, anche attraverso lo sport ed i valori dell'olimpismo, potrebbe ridurre il «bullismo» e la violenza, fenomeni che rendono la società meno sicura e costano allo Stato in termini di interventi per la sicurezza e di ripristino dei luoghi danneggiati, oltre ad aggravare il sistema giudiziario.

È attraverso la pratica sportiva che si può contribuire al miglioramento dello stato di salute e della qualità della vita da cui derivano meno oneri a carico della sanità pubblica. A questo proposito e con queste finalità, con il collega delegato alla Salute Ferruccio Fazio, integrando le rispettive competenze, abbiamo costituito un apposito comitato di esperti «Sport e Salute» con il compito di redigere le linee guida per la prescrizione dell'attività fisica, affinché – se ben praticata – esso porti benefici alla salute di tutti i cittadini, tanto per i giovani quanto per gli anziani. Una fascia di età, quest'ultima, spesso dimenticata quando si parla di attività sportiva, ma in realtà quella che da un costante esercizio fisico può trarre giovamento per la propria salute, per la propria mobilità e per la propria socialità.

Sappiamo peraltro che proprio dallo sport può venire un contributo per migliorare la qualità della vita dei cittadini, nonché per attivare meccanismi che portino, per un verso, ad una riduzione delle spese in materia sanitaria e, per altri versi, a nuovi tipi di occupazione. Dal rapporto redatto dal CONI e dal CENSIS si evince che gli individui che praticano uno o più sport sono oltre 17 milioni (più del 30 per cento della popolazione), mentre oltre 16 milioni (più del 28 per cento della popolazione) non praticano nessuna disciplina sportiva ma svolgono comunque un'attività fisica. Infine, oltre 23 milioni di italiani (il 41 per cento) rappresentano il popolo di sedentari, ed è proprio in questa fascia che si rilevano maggiormente patologie cardiovascolari e articolari, l'obesità, il diabete di tipo 2, che con una, seppur minima, attività motoria possono recedere e consentire uno stile di vita migliore. Analogamente importante è l'attività di prevenzione, perciò concordo sulla necessità di mantenere e disciplinare con più severità la visita medico-sportiva. Gli ultimi casi di decessi di giovani debbono farci riflettere perché evidenziano come una più accurata visita medico-sportiva avrebbe potuto ridurre i rischi per la salute.

L'attività svolta in questi mesi ha messo in luce la necessità di un intervento legislativo per armonizzare e modificare le norme relative

allo sport. Ho letto che tale necessità di intervento normativo è stata sollecitata anche dai soggetti che sono stati auditi dalla Commissione. A questo proposito desidero annunciare che il Governo intende procedere alla razionalizzazione in chiave sistematica della normativa.

Le finalità di questa indagine conoscitiva da voi avviata sono volte alla predisposizione di un disegno di legge per favorire la pratica sportiva, per cui intendo garantire alla Commissione un'informativa periodica sullo stato dei lavori, che terranno in considerazione sia i disegni di legge d'iniziativa parlamentare, sia le conclusioni della procedura informativa.

La revisione normativa richiede un grande impegno e grande collaborazione di tutti, essendo molteplici gli aspetti legati allo sport. Chiedo quindi a voi il sostegno per questo lavoro; i suggerimenti della 7^a Commissione saranno quanto mai preziosi e la collaborazione consentirà di accorciare i tempi per l'entrata in vigore delle nuove norme. Si tratta di un passo importante che porterà ad armonizzare ed aggiornare la normativa vigente e, in ottemperanza alla norma taglia-leggi, ad abrogare le numerose norme che contengono disposizioni relative alla materia.

Saranno, quindi, tenute in considerazione tutte le proposte che emergeranno da questa indagine conoscitiva, siano esse relative alle questioni fiscali o all'impiantistica, per quanto riguarda la realizzazione, la gestione e la cessione alle società. In particolare, uno degli argomenti sollevati da parte dei colleghi senatori e dei soggetti auditi è proprio quello dell'impiantistica. Senza impianti adeguati e sicuri qualsiasi iniziativa per implementare la pratica sportiva rischia di fallire. Ho avuto modo di verificare che non esiste una puntuale rilevazione di tutti gli impianti esistenti, pubblici e privati. La stessa rilevazione effettuata dal CNEL nel 2003 tiene conto dei censimenti del CONI, dell'ISTAT e dei finanziamenti concessi dall'Istituto per il credito sportivo. Si tratta di dati ormai superati e che non tengono conto delle strutture private, che sono in costante aumento, né di quelle scolastiche. Per poter programmare ed operare è pertanto necessaria una mappatura dell'impiantistica esistente, idonea o bisognosa di recupero o adeguamento. Da questo risultato, intrecciato con i dati sulla popolazione, si potrà meglio verificare la rispondenza dell'offerta alle esigenze dei cittadini e, quindi, tentare di riequilibrare la distribuzione in base alla popolazione ed al numero di associazioni sportive operanti. È con questo spirito che mi appresto perciò a ricostituire l'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva, anche a seguito delle osservazioni delle criticità formulate nel corso del dibattito dai senatori Barelli, Rusconi, De Feo e Marucci.

Problematiche sullo stato di sicurezza e di ammodernamento esistono anche per l'impiantistica di vertice. L'Italia si appresta ad ospitare grandi eventi internazionali: è necessario quindi predisporre un piano organico di interventi da realizzare, individuandone le priorità in relazione alle iniziative di più immediata organizzazione, partendo da Roma. La redazione di questo piano è stata affidata ad una commissione, da me fortemente voluta, operante presso la Presidenza del Consiglio.

L'Esecutivo in carica è impegnato per poter cambiare anche in questo settore l'approccio ed il ruolo dello Stato, ed il primo segnale arriverà proprio dai lavori della Commissione per l'impiantistica di vertice. Ne seguirà una nuova visione di costruzione e gestione degli impianti sportivi, oggi assai onerose per i bilanci pubblici. Prendiamo gli esempi del passato. Lo Stato ha approvato leggi per il sostegno all'impiantistica di base, finanziando, attraverso l'Istituto per il credito sportivo, la realizzazione da parte degli enti locali delle strutture di base. Si tratta di impianti per i quali ancora sono in corso i ratei dei mutui, ma che non sono tutti agibili e comunque onerosi per i costi di gestione.

Dal rapporto «Sport e società», elaborato dal CONI e dal CENSIS, emerge un dato preoccupante in merito agli spazi dedicati all'attività sportiva: 148.880 impianti nel 2003, di cui il 9,8 per cento non attivi. Ciò a fronte di una popolazione di oltre 57 milioni di abitanti nello stesso periodo; popolazione che – secondo i dati ISTAT – al 31 dicembre 2008 risulta aumentata a 60.054.511.

Anche la tipologia degli impianti evidenzia che c'è una diffusione capillare ed articolata nel territorio di campi di calcio, presenti in quasi tutti i Comuni. Seguono, poi, i campi polivalenti all'aperto, i campi di bocce, i campi da tennis e le piste di atletica, mentre nella crescita di piscine e palestre – legata all'aumento della domanda – è prevalente il ruolo assunto dai privati.

Il non trascurabile dato sugli impianti non attivi, al quale si aggiunge quello degli impianti sottoutilizzati, appare ancora più significativo se si confrontano i dati forniti dall'Istituto per il credito sportivo per i finanziamenti concessi nel biennio 2006-2007. In quegli anni, infatti, il 77,6 per cento delle erogazioni è stato finalizzato alla ristrutturazione o al completamento di impianti sportivi (di cui il 41,3 per cento per gli impianti polivalenti, il 34 per cento per i campi di calcio e il 7,4 per cento per gli impianti natatori, mentre sono irrilevanti i dati relativi ad impianti per altre discipline sportive). Dobbiamo lasciarci alle spalle il sistema di sostegno degli anni passati ed andare verso un nuovo approccio, che preveda anche un ritorno economico per le parti interessate, che lasci libera l'iniziativa privata senza però perdere di vista l'interesse pubblico, l'azione dei poteri pubblici, il rispetto delle regole e quello dell'autonomia dello sport.

Anche questi aspetti saranno adeguatamente studiati nella razionalizzazione sistematica delle norme, così come saranno ridefiniti in quel medesimo contesto i criteri per il rilascio del certificato medico per attività non agonistiche, e sarà compiuto un approfondimento del tema relativo alla tutela ed alla maternità delle atlete.

Sempre con riferimento alla salvaguardia della salute, ed in particolare alla prevenzione, plaudo a quanto annunciato dalla Federazione dei medici sportivi in merito alla realizzazione del progetto pilota di introduzione dell'educazione e della tutela della salute nelle scuole di medicina sportiva scolastica. A questo proposito, in linea con quanto rilevato recentemente dal Parlamento europeo in merito al ruolo educativo dello sport,

ho avviato un dialogo con i colleghi dell'Istruzione per affrontare alcune problematiche che riguardano «sport e scuola», per studiare insieme ed ovviare alle lacune e alle insufficienze oggi esistenti, prime tra tutte la mancanza di strutture idonee (una scuola su quattro non ha uno spazio destinato all'attività motoria o sportiva) e la carenza nell'accoglienza sportiva della disabilità (una palestra su cinque non è accessibile ai portatori di *handicap*, secondo i dati del 2005).

Un adeguato sistema fiscale è importante per rilanciare il settore dell'associazionismo sportivo, ed infatti molte delle organizzazioni audite dalla Commissione (CONI, enti di promozione sportiva, Federazioni sportive nazionali) hanno sottolineato la necessità di rivedere ed ampliare le attuali disposizioni. Voglio dare la mia personale assicurazione che anche questi aspetti saranno affrontati. Spetterà comunque al Ministro dell'economia e delle finanze accordare le modifiche al Testo unico delle imposte sui redditi relative alla rivalutazione monetaria dei limiti massimi indicati per usufruire di agevolazioni (regime forfettario o esenzione d'imposta o importi detraibili), nonché disporre l'inclusione delle Federazioni sportive nazionali tra i soggetti che possono avvalersi di prestazioni coordinate e continuative di natura non professionale, al pari delle società ed associazioni dilettantistiche. Occorre però tener presente che la linea indicata, per l'estensione di limiti e l'ampliamento dei soggetti fruitori delle agevolazioni, porta ad una riduzione delle entrate nel bilancio dello Stato per la quale – al pari delle spese aggiuntive – occorre calcolare l'impatto finanziario e trovare la necessaria copertura finanziaria.

Per quanto riguarda le richieste pervenute da più parti per la costituzione del Tavolo nazionale, ritengo che l'iniziativa pur pregevole dell'allora ministro Melandri non abbia portato i risultati sperati. È necessario comunque, indipendentemente dalla costituzione o meno di un Tavolo, creare occasioni di confronto con tutti i soggetti interessati: prima della presentazione al Consiglio dei ministri dei disegni di legge di revisione normativa, saranno dunque organizzati incontri con le amministrazioni e gli organismi interessati (già tutti presenti nell'ex Tavolo nazionale).

Ritengo quindi utile istituzionalizzare, con cadenza biennale o triennale, una Conferenza nazionale sullo sport, invitando a parteciparvi anche personalità straniere. Sarebbe un'occasione di confronto e di aggiornamento sulle tematiche che riguardano lo sport, i cui contenuti e risultati saranno trasmessi al Parlamento.

Altra occasione di confronto e di cooperazione con tutti i soggetti che sono istituzionalmente competenti in materia di sport potrebbe essere rappresentata dalla redazione e dall'avvio del Piano nazionale per la promozione dell'attività sportiva. È mia intenzione, infatti, previo accordo con le Regioni, le Province, tutti gli enti locali e gli organismi sportivi, sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri un programma omogeneo di interventi sull'intero territorio nazionale, coordinando tutte le realtà coinvolte e mettendo in atto azioni sinergiche che impediscano la dispersione delle risorse finanziarie e incentivino l'ottimizzazione dell'uso degli

spazi disponibili, evitando altresì l'effetto «macchia di leopardo» che oggi caratterizza le, seppur pregevoli, iniziative realizzate.

Come rilevato dai senatori Barelli e Rusconi, nonché dal presidente Possa, è necessario adottare misure concrete per la diffusione della pratica sportiva, per tutti gli effetti positivi che essa svolge sulla persona, sulla società e sull'economia, senza dimenticarne il ruolo di ambasciatore della «Immagine Italia» nel mondo.

In conclusione, vorrei annunciare che nel prossimo autunno si svolgerà a Roma un *meeting* europeo per discutere il problema degli integratori alimentari e dei relativi effetti sugli atleti e sui praticanti le attività sportive. Il *meeting* costituirà anche l'occasione per presentare le nostre eccellenze in materia di contrasto al *doping*, nonché di tutela della salute nelle attività sportive. Le conclusioni del *meeting* saranno trasmesse al Parlamento. Desidero comunque fin da ora invitare voi tutti a presenziare all'evento, la cui data deve ancora essere concordata con il Segretario generale del Consiglio d'Europa.

Ringrazio di nuovo la Commissione per avermi dato l'opportunità di illustrare le iniziative che ho avviato ed intendo avviare nei prossimi mesi, iniziative che potranno essere migliorate e realizzate anche grazie al vostro contributo.

PRESIDENTE. Siamo noi a ringraziare lei, signor Sottosegretario, per la sua esauriente relazione programmatica, che va a completare quella da lei svolta in questa stessa Commissione all'inizio della legislatura, definendo in maniera molto dettagliata l'azione del suo Sottosegretariato per i prossimi anni.

RUSCONI (PD). Signor Sottosegretario, la ringraziamo per il quadro, peraltro largamente condivisibile, da lei tracciato sui possibili interventi da attuare nel settore dello sport dilettantistico.

Tuttavia, proprio a partire dalla particolare attenzione da lei riservata alla nostra indagine conoscitiva – testimoniata dalle numerose citazioni e richiami da lei effettuati nel corso della sua relazione – vorrei sottoporle alcune questioni, forse di minor respiro, ma più concrete, con riferimento innanzitutto alle società sportive di base del nostro Paese.

Come è evidente, le società sportive di base, che peraltro a nostro avviso rappresentano il vero mondo del dilettantismo, subiscono gli effetti dell'attuale congiuntura economica, dato che è assai difficile che imprese in perdita si privino delle già limitate risorse per destinarle a queste società onde poter godere delle relative detrazioni fiscali.

Ricordo che nel corso della precedente audizione del Sottosegretario era stata chiesta da maggioranza e opposizione l'integrazione e l'ampliamento delle disposizioni di cui all'articolo 90 della legge finanziaria per il 2003. Vorrei quindi conoscere le intenzioni del Governo in merito, con riferimento sia alla futura legge finanziaria sia al prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria, che della manovra finanziaria costituisce un'anticipazione fondamentale. Al riguardo, abbiamo apprez-

zato il ripristino delle risorse destinate al CONI, successivamente integrate di ulteriori 20 milioni di euro, ma ci chiediamo se saranno reintegrati gli oltre 90 milioni per lo sport di base azzerati dal cosiddetto «decreto-legge ICI», rispetto ai quali il Sottosegretario si era impegnato a dare qualche risposta.

Inoltre, come è noto, l'Italia è il Paese europeo che prevede nella scuola il minor numero di ore di educazione motoria che, di fatto, non è prevista nella scuola primaria, ove per di più è concentrata la gran parte dei risparmi da conseguire nel triennio (8 miliardi di euro) da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Chiedo quindi qualche chiarimento in ordine ad un possibile inserimento dell'insegnante specialista di educazione motoria in questo ciclo scolastico, analogamente a quanto verrà effettuato per l'insegnamento della lingua inglese. Ciò diventa ancor più necessario se si considerano i dati dell'indagine CONI-CENSIS poc'anzi citati dal sottosegretario Crimi, dai quali risulta che il 40 per cento dei ragazzi non pratica alcuno sport. Se fosse possibile, personalmente, auspicherei una struttura della scuola italiana simile ai *college* americani, dove negli orari pomeridiani lo sport è fondamentale, ma dal momento che questo non è possibile, sarebbe bene che l'educazione motoria fosse almeno presente in tutti gli ordini di scuola.

Con riferimento alla questione dell'utilizzo delle strutture, nel cui merito abbiamo ascoltato anche l'opinione dei rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI, desidero esprimere vivo apprezzamento per l'intento di istituire l'Osservatorio nazionale. In proposito, mi interesserebbe conoscere l'orientamento del Governo in ordine ad un'eventuale risoluzione *bipartisan* della Commissione con la quale si impegnassero istituti scolastici, Comuni e Province ad utilizzare gli impianti in orari *extra* didattici. Ciò potrebbe rappresentare un atto concreto sul quale immagino sarebbe possibile raggiungere un accordo tra maggioranza e opposizione. Ovviamente come esponente dell'opposizione potrei chiedere a gran voce l'ampliamento del numero delle strutture ma, nella consapevolezza che nell'immediato non si potrà disporre di molte risorse, considero già un buon risultato riuscire a utilizzare a pieno quelle esistenti.

La Camera dei deputati discuterà domani una mozione concernente il patto di stabilità dei Comuni. Ebbene, mi chiedo perché non immaginare di escludere da tale patto gli oneri relativi alla costruzione o alla ristrutturazione degli impianti sportivi, almeno di quelli che permettono la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Come il Sottosegretario sa, purtroppo, il drammatico episodio verificatosi a Rivoli Torinese ha interessato una scuola che rientrava nel 40 per cento degli edifici «teoricamente» – lo dico con amarezza – a norma, ovvero di quegli immobili che non avrebbero dovuto avere problemi.

Infine, lo sport dilettantistico è di fatto l'unica occasione di *screening* sanitario sulla popolazione giovanile. Pur non volendo entrare in ambiti di competenza delle Regioni, dobbiamo rilevare che le visite mediche obbligatorie per praticare attività sportive hanno costi troppo elevati che gravano sulle società e sulle famiglie, il che porta talvolta ad evitarle, con

conseguenze sotto il profilo civile e penale. È possibile porre un vincolo alle Regioni per cui almeno le visite che riguardano atleti in età scolare, visto che non c'è più la vecchia visita scolastica, siano gratuite?

Dal momento che il sottosegretario Crimi ne ha fatto cenno, pur non essendo specificatamente oggetto della presente indagine conoscitiva, colgo l'occasione per domandare l'intenzione del Governo sulla presunta modifica della normativa sulla vendita centralizzata dei diritti televisivi riguardanti sport professionistici quali in particolare il calcio ed il basket (anche se è noto che tutta l'attenzione è riservata al calcio ed in special modo al campionato di serie A). Ricordo che tale ipotesi di modifica è frutto di una lunga attività condotta dall'allora sottosegretario Pescante nel 2004, che invocò i diritti collettivi, e fu oggetto anche di uno specifico disegno di legge poi ritirato perché non aveva l'appoggio del Governo Berlusconi dell'epoca, questo per sottolineare come tale attività abbia coinvolto anche esponenti facenti parte dell'attuale maggioranza. Successivamente, fui relatore alla Camera del parere sullo schema di decreto legislativo recante la disciplina in materia di titolarità e commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi e, sempre alla Camera, nel 2006, fu svolta un'indagine conoscitiva sul calcio professionistico. A gran voce si invocarono, anche da parte dell'onorevole Pescante, in quella fase all'opposizione, i diritti centralizzati ed utilizzo espressamente il termine «centralizzati» e non «collettivi», perché in tal caso è la Lega calcio a vendere questi diritti e non il Governo. Questi diritti non vengono suddivisi in maniera identica, quindi non c'è un egualitarismo, ma è chiaro che la vendita centralizzata permette a piccole società come ad esempio l'A.C. ChievoVerona di vendere i propri diritti. Torno pertanto a ripetere che ci interesserebbe sapere se corrisponda a verità quanto ultimamente riportato dalla stampa sportiva circa l'intenzione del Governo di modificare la normativa sulla vendita centralizzata dei diritti televisivi. Una scelta di tal genere desterebbe in noi grande stupore posto che tra il 2004 ed il 2007, sulla base di ben due indagini conoscitive svolte dal Parlamento, da più parti è stata invocata l'opportunità della vendita centralizzata dei diritti televisivi, basti in tal senso ricordare le dichiarazioni all'epoca rese dal dottor Galliani che, oltre ad essere persona di grande autorevolezza ed esperienza, è stato per anni il presidente della Lega calcio.

Concordo infine con quanto affermato dal sottosegretario Crimi a proposito dell'importanza della funzione dello sport, sia di quello di base per la sua fondamentale valenza sociale, sia di quello professionistico per le ricadute che esso produce sotto il profilo occupazionale e ed in termini di attrazione di risorse.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, il mio intervento si atterrà rigorosamente al tema oggetto della presente indagine conoscitiva, ovvero lo sport di base e dilettantistico, senza soffermarmi su altre questioni ad essa non inerenti.

Ringrazio innanzitutto il sottosegretario Crimi per la sua puntuale relazione e per la sua disponibilità a partecipare ai nostri lavori, in vista

della elaborazione di un opportuno intervento legislativo teso ad armonizzare e modificare le norme sullo sport, sulla cui necessità anche i colleghi dell'opposizione concordano ed in tal senso assicuro sin d'ora la piena collaborazione del mio Gruppo.

La sua relazione ha toccato un po' tutti i nervi scoperti e le criticità del mondo sportivo che riguardano le attività così come la promozione e gli impianti. Toccare con mano il fatto che solo un impianto su cinque è strutturato per accogliere i portatori di *handicap* credo che la dica lunga su quanto resta ancora da fare per risolvere e superare alcune problematiche che affliggono il Paese! Per procedere in questa direzione indubbiamente occorrono risorse finanziarie, ma per sopperire a certe mancanze è fondamentale anche la buona volontà degli enti locali.

Da vecchio uomo di scuola, concordo con lei circa l'importanza che l'attività sportiva riveste in particolare in fase adolescenziale anche per contrastare fenomeni quali quelli del «bullismo», proprio perché lo sport contribuisce a diffondere valori etici nella società.

La mia personale esperienza riguarda la pratica del *rugby*, ed in tale ambito ricordo il mio quotidiano richiamarmi a valori totalmente dimenticati, il che mi ha permesso di avere buoni risultati e di recuperare molti ragazzi, alcuni dei quali sono poi diventati giocatori di serie A.

Spesso viene segnalata una carenza di strutture sportive, ma occorre anche considerare che ve ne sono moltissime sottoutilizzate e questo rappresenta veramente uno spreco le cui responsabilità probabilmente non sono esclusivamente attribuibili al Governo centrale, ma anche agli enti locali, pur se in questo ambito le direttive nazionali sono comunque fondamentali proprio perché possono dare impulso all'azione degli enti locali medesimi.

A conclusione della presente indagine conoscitiva saremo chiamati ad elaborare un disegno di legge volto ad affrontare i principali nodi dello sport dilettantistico ed al riguardo auspichiamo che si apra un confronto con il Governo, magari anche sulla base di un testo di iniziativa governativa. Aggiungo che, pur nella consapevolezza della difficile congiuntura economica, talvolta è possibile intervenire con norme non costose, riuscendo a sopperire anche alla mancanza di fondi.

Ribadisco la piena disponibilità del mio Gruppo a lavorare per far sì che lo sport in questo Paese non sia unicamente rappresentato dal calcio, dalle coppe intercontinentali o dalle Olimpiadi – che pure apprezziamo – ma da una pratica sportiva diffusa che contribuisca all'educazione ed alla salute dei nostri giovani, ma anche – il sottosegretario Crimi lo ha sottolineato – dei meno giovani. Nel nostro Paese quasi il 50 per cento della popolazione non svolge alcuna attività motoria, il che ha gravi ricadute anche sulla spesa sanitaria pubblica. Lei stesso, onorevole Crimi, proprio a questo proposito ha annunciato l'intenzione di elaborare, in collaborazione con il Dicastero del *welfare*, delle specifiche linee-guida.

CRIMI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Abbiamo già costituito un apposito comitato.

ASCIUTTI (*PdL*). Ci congratuliamo per questa interessante iniziativa dalla quale auspichiamo possano quanto prima scaturire delle risposte.

BARELLI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente, per sottolineare in primo luogo il clima positivo che si registra in questa Commissione sulla materia oggetto della presente indagine conoscitiva, clima testimoniato anche dall'intervento del capogruppo del Partito Democratico, senatore Rusconi. Ciò dimostra come, pur nella consapevolezza della grave crisi socio-economica che coinvolge non solo il nostro Paese, ma tutto il mondo, lo sport venga comunque avvertito come un elemento di positività, il che si evince anche dalla lettura e dalla valutazione dei provvedimenti che lo riguardano.

Oggi siamo riuniti nell'Aula della Commissione sanità, la quale sta affrontando problemi di carattere gestionale, economico e finanziario che affliggono il comparto di sua competenza, onde approntare un piano sanitario efficace in cui si è reso necessario operare dei tagli che andranno sicuramente a vantaggio dell'efficienza, ma che testimoniano la grave crisi economica che colpisce la sanità così come tanti altri importanti settori del Paese, tra cui quello al nostro esame.

Ciò detto, credo che il sottosegretario Crimi non possa che essere compiaciuto per quello che è stato ottenuto nel suo settore e per quanto è riuscito a sviluppare nella sua attività a livello sia governativo che parlamentare. Mi riferisco in primo luogo al reintegro dei fondi a favore del CONI, che costituisce a mio avviso un successo rilevante, ma anche alle misure contenute nel cosiddetto decreto «milleproroghe» (decreto-legge n. 207 del 2008) riguardanti il settore sportivo, ed in particolare a quella parte di esso che sta veramente a cuore al Parlamento rappresentata dallo sport di base e dilettantistico praticato dai cittadini e che vede il positivo impegno di circa 100.000 associazioni, senza ovviamente nulla togliere al rilievo dello sport professionistico, basti in tal senso pensare al calcio. Si tratta di risultati che, ripeto, vanno a merito suo, sottosegretario Crimi, e del Governo, così come del Parlamento – tanto della maggioranza quanto dell'opposizione – che ha fatto il massimo per sostenere quei provvedimenti.

In queste ore è allo studio da parte del Governo un provvedimento che recherà disposizioni in materia di edilizia che mi chiedo se non sia opportuno estendere anche gli impianti sportivi, che spesso sono stabili piuttosto vecchi e realizzati con parametri che anche in termini di dimensioni risultano non più adeguati. Credo che sarebbe un'opportunità senz'altro da cogliere e lei, onorevole Sottosegretario, è un politico capace di raggiungere gli obiettivi che si prefigge e potrà contare anche sul sostegno del Parlamento, per cui, qualora non si riuscisse in questo intento attraverso il suddetto provvedimento, tanto il Senato quanto la Camera assicureranno il loro impegno affinché tali misure possano essere estese agli impianti sportivi obsoleti al fine di migliorarne le strutture senza aggravio dei costi.

Sono infine convinto che anche dalla semplice lettura di quanto segnalato nel corso delle audizioni e degli interventi dei commissari nell'ambito della presente indagine conoscitiva emergeranno ulteriori interessanti elementi concernenti il settore sportivo da portare all'attenzione del Governo e del Parlamento.

SERAFINI Anna Maria (*PD*). Signor Presidente, condivido le considerazioni svolte dal mio capogruppo, senatore Rusconi, ed anche alcune sollecitazioni giunte dai colleghi della maggioranza. Mi riferisco in primo luogo a quanto è stato detto a proposito della necessità di evidenziare l'importante rapporto tra sport e salute, sia per quanto riguarda i bambini e gli adolescenti, sia per ciò che concerne gli anziani. In particolare, per quanto attiene ai primi occorre ricordare che nel giro di dieci anni in ambito europeo il nostro è diventato il Paese con il più alto tasso di obesità infantile: si tratta di un dato assolutamente da non sottovalutare, considerato anche che i ragazzi italiani, in virtù della dieta mediterranea, non avevano mai avuto problemi di questo genere. Da parte nostra c'è quindi piena disponibilità a favorire ogni intervento atto ad affrontare questa problematica, la cui soluzione è decisiva per la salute dei bambini e dei ragazzi che saranno poi gli adulti del futuro. Peraltro, esiste uno stretto legame tra salute e sistema sanitario, perché molte malattie sono legate all'obesità, e quindi intervenire oggi su questo aspetto della salute delle persone significa anche porre le basi per ridurre la spesa sanitaria.

Anche per quanto riguarda la popolazione anziana vi è la tendenza, confermata anche da recenti indagini del CENSIS, a sottovalutare i cambiamenti intervenuti nella società, per cui si continuano a considerare gli anziani come un peso in quanto non autosufficienti, a fronte invece di un aumento dell'età media che produce sostanzialmente due effetti: da una parte c'è una fase, quella finale della vita, in cui l'insorgere di patologie è ovviamente più frequente; dall'altra, c'è però un lungo periodo in cui è ancora possibile essere in buona salute, attivi e indipendenti ed è proprio per prolungare queste condizioni e per incrementare la qualità della vita degli anziani che diventa importante praticare una costante attività sportiva. Torno invece a ribadire che le indagini del CENSIS evidenziano come anche il mercato abbia compreso in ritardo l'evoluzione legata ad un allungamento dell'età media.

Un ulteriore argomento su cui si è soffermato anche il Sottosegretario nell'ambito della sua relazione è quello delle sostanze dopanti. L'indagine conoscitiva in proposito svolta dalla 12^a Commissione ha registrato come negli ultimi anni il quantitativo di sostanze dopanti sequestrate nelle palestre sia molto aumentato. Si tratta di un fenomeno legato a falsi modelli, perché ritenere che un bel corpo sia solo quello dotato a dismisura di muscoli o che il successo nelle relazioni umane sia garantito solo se si è dotati di quel tipo di muscolatura costituisce certamente un modello sbagliato. Da questo punto di vista l'incremento inarrestabile nell'utilizzo di sostanze dopanti induce quindi a riflettere anche sui modelli di identità delle persone. Lo sport garantisce uno sviluppo armonico del corpo e non

quello mostruoso determinato dall'assunzione di sostanze dopanti che risultano dannose sia per l'equilibrio psicofisico di una persona, sia sul piano educativo.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente, considerato che molti degli argomenti che avrei voluto affrontare sono stati già segnalati dai colleghi che mi hanno preceduto.

Va innanzitutto registrata una sostanziale convergenza di tutti i commissari intervenuti riguardo al progetto delineato dal Sottosegretario nell'ambito della sua relazione.

Ho particolarmente apprezzato anche un passaggio della relazione che cito testualmente ed in cui il sottosegretario Crimi afferma: «È mia intenzione, infatti, previo accordo con le Regioni, le Province, tutti gli enti locali e gli organismi sportivi, sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri un programma omogeneo di interventi sull'intero territorio nazionale, coordinando tutte le realtà coinvolte e mettendo in atto azioni sinergiche che impediscano la dispersione delle risorse finanziarie e incentivino l'ottimizzazione dell'uso degli spazi disponibili». Proprio a questo riguardo vorrei ricordare il progetto presentato pochi giorni fa all'assessore allo sport della mia Regione, il Friuli-Venezia Giulia, che si inserisce per l'appunto in tale ottica.

PRESIDENTE. Intervengo brevemente a proposito del Piano nazionale per la promozione dell'attività sportiva prima citato dal Sottosegretario. Al riguardo ho letto che in alcuni Paesi stranieri, a conclusione di determinati cicli scolastici, si prevede il rilascio agli studenti di un brevetto, ovvero di un attestato del superamento di prove sportive inerenti varie discipline, il nuoto, la corsa – una specie di *pentathlon* – effettuate in ambito scolastico. In tal caso il conseguimento del brevetto è volontario, ma naturalmente ha funzione di stimolo. Chiedo, quindi, se ai fini di una promozione generalizzata dello sport, si ritenga possibile adottare questo genere di iniziative anche in una realtà come la nostra scuola, proprio in considerazione delle sue formidabili potenzialità comunicative e stimolatrici di pratica sportiva.

CRIMI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ritengo anch'io che vi sia una stretta connessione tra lo sport e la scuola e, proprio ai fini di quanto testé suggerito dal Presidente, è stato già istituito un tavolo con il ministro Gelmini per pianificare un primo intervento in tale direzione e sotto questo profilo sarà prezioso il confronto con le Commissioni parlamentari. In un momento di crisi economica come quello attuale che sta colpendo non solo l'Italia, ma tutti i Paesi del mondo, occorre individuare le risorse necessarie a sviluppare un programma adeguato e corretto di sport nella scuola. Infatti, uno dei problemi principali dello sport di base nel Paese è proprio il suo inserimento nel contesto scolastico, dove purtroppo dobbiamo fare i conti, come ha ricordato il senatore Rusconi, con le risorse disponibili.

La senatrice Serafini si è soffermata sul tema «sport e salute», un argomento molto attuale, rispetto al quale penso che l'Italia sia uno dei Paesi più avanzati a livello europeo in virtù delle iniziative in proposito già adottate. Nell'ambito della riunione dei Ministri dello sport dell'Unione europea svoltasi a Biarritz, uno dei principali argomenti affrontati ha riguardato proprio la stretta connessione tra sport e salute ed in tale sede abbiamo constatato che l'Italia è il primo Paese europeo ad aver costituito una commissione sport-salute, che vede l'intesa tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero del *welfare*, e la partecipazione anche dei rappresentanti degli enti locali in ragione delle rispettive competenze. Aggiungo che si sta addirittura ipotizzando di poter prescrivere lo sport come terapia. Il tasso dei sedentarietà in Italia è infatti pari al 41 per cento e quindi molto elevato, laddove è documentato che una attività fisica, anche se blanda, previene tante patologie, da quelle a carico del sistema cardiovascolare e osteoarticolare al diabete, oltre ad avere riflessi positivi anche dal punto di vista psichico, ed è sicuramente meglio praticare un'attività sportiva che assumere farmaci antidepressivi, peraltro con conseguenti risparmi anche per il Servizio sanitario nazionale. Stiamo quindi lavorando per mettere a punto un programma concreto che preveda lo stanziamento di risorse a cura delle Regioni, con l'obiettivo di ridurre la sedentarietà posto che investire maggiormente in attività sportiva, nel tempo significa ridurre la spesa sanitaria pubblica.

Per quanto riguarda l'argomento *doping*, segnalo che nell'ambito della riunione del Consiglio d'Europa tenutasi ad Atene prima di Natale l'Italia ha segnalato un problema serio, quello degli integratori alimentari, e sulla base di questa iniziativa è stata posta maggiore attenzione non solo alla classifica di tutti i farmaci dopanti che si conoscono (e che sono in continuo aumento) e alle nuove metodologie di controllo e di messa a punto, ma anche all'uso degli integratori alimentari nelle palestre, dove si consumano spesso sotto forma di bevande contenenti proteine, amminoacidi, vitamine, minerali e quant'altro. Vorrei ricordare che quando si utilizzano gli amminoacidi occorre fare attenzione alle dosi, perché superati certi quantitativi queste sostanze attraversano la barriera emato-encefalica e cominciano ad interferire con i neurotrasmettitori. Ad esempio, dalla fenilalanina si sintetizzano le catecolamine, che sono degli stimolanti come le anfetamine, con la differenza che queste ultime vanno a ridurre l'*uptake* delle catecolamine, aumentando quindi il tasso delle stesse, mentre la fenilalanina, che è un amminoacido essenziale, in dosi elevate può portare a sintetizzare più catecolamine. Ebbene, al momento non vi sono controlli nelle palestre circa la qualità e le dosi dei suddetti integratori che spesso contengono sostanze nocive, si pone quindi la necessità di regolamentare anche questa materia. Mi è stato richiesto di tenere qui in Italia un *meeting* europeo sull'argomento che avrà luogo il prossimo autunno sui cui esiti mi riservo senz'altro di tenere informata la Commissione e in particolare la senatrice Serafini, che nell'ambito del suo intervento si è soffermata proprio su questo aspetto. Auspico altresì che per iniziativa delle Commissioni 7^a e 12^a si addivenga anche alla definizione di un testo

su questa materia, posto che un uso corretto degli integratori alimentari tutela la salute di chi li consuma, laddove l'assunzione di tali sostanze può talvolta rappresentare l'anticamera del *doping*, visto che spesso si verifica il passaggio dalle bibite di proteine agli anabolizzanti.

Nel corso del dibattito ho ravvisato con soddisfazione una sostanziale convergenza sui temi affrontati e sulla necessità, segnalata anche dal senatore Rusconi, di fare i conti con le risorse disponibili oltre che di lavorare tutti insieme per riuscire ad ottenere più fondi da destinare allo sport. Il senatore Rusconi ha fatto prima riferimento al taglio di 95 milioni di euro destinati al Fondo per lo sport di cittadinanza, risorse di cui sarebbe stato invece importante disporre per poter intervenire sul territorio. Ciò detto, mi sembra tuttavia importante sottolineare l'impegno del Governo che ha raddoppiato il contributo a favore del Comitato italiano paralimpico.

RUSCONI (PD). Parliamo di tre milioni di euro.

CRIMI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. No, si trattava di 4 milioni che abbiamo portato a 9. Abbiamo inoltre recuperato le risorse per i Campionati mondiali di ciclismo e di pallavolo, nonché incrementato i fondi destinati al CONI, recuperando i 113 milioni che erano stati tagliati.

Ciò detto, è ovviamente importante provvedere al recupero del già citato Fondo destinato allo sport di cittadinanza ed in tal senso, pur nella consapevolezza della difficile congiuntura economica, chiedo il sostegno della Commissione per ottenere – come diceva il senatore Barelli – qualche risorsa in più a favore dello sport.

Non voglio eludere la domanda concernente la normativa in materia di vendita collettiva dei diritti televisivi, soprattutto in riferimento al settore del calcio. Personalmente imposterei l'argomento in termini più ampi: oggi i proventi delle nostre società di calcio derivano per il 63 per cento dai diritti televisivi, per il 12,55 dalla vendita dei biglietti e per circa il 23-24 per cento dalle attività di *merchandising* e commerciali. Se paragoniamo questo quadro con quello rappresentato dalle 20 società calcistiche europee di vertice, che sono in taluni casi proprietarie degli stadi in cui svolgono anche altre attività, riscontreremo che i proventi derivanti dai diritti televisivi in tal caso si riducono al di sotto del 40 per cento, quelli relativi alla vendita dei biglietti aumentano al 25 per cento, mentre per l'attività di *merchandising* essi rappresentano una quota inferiore al 40 per cento. Basti pensare che il *club* che fattura di più in Italia si pone comunque all'ottavo posto in quella classifica delle maggiori società calcistiche europee, tant'è che il *Manchester United* fattura 365 milioni di euro e la *Juventus* 167, cioè circa 200 milioni di euro in meno. A mio avviso, quindi, la questione dei diritti televisivi andrebbe inquadrata diversamente tenendo conto anche di questa prospettiva.

Il tema è emerso del resto nel corso della già citata riunione dei Ministri dello sport a Biarritz, dove si è parlato della istituzione di una com-

missione incaricata di una verifica sovranazionale dei bilanci di tutte le società di calcio, sul modello della italiana COVISOC che però opera a livello nazionale. Quindi, condividendo il principio in base al quale tutte le società devono avere i bilanci in ordine, prima di istituire tale commissione a livello europeo occorre però procedere all'armonizzazione dei principi fiscali e contributivi che si applicano alle società di calcio a livello europeo.

Ciò premesso, non vi è dubbio che se anche i nostri *club* riuscissero ad aumentare il proprio fatturato attraverso l'attività commerciale connessa all'utilizzo dello stadio e alla vendita dei biglietti, in modo da favorire la patrimonializzazione degli stadi, sarebbe per loro più facile scongiurare un eventuale fallimento, posto che oltre alla proprietà dei calciatori avrebbero nel loro patrimonio qualcosa di molto importante.

In conclusione, su questo tema occorre svolgere un ragionamento più ampio per mettere tutte le società sportive, nel caso specifico quelle di calcio, nelle condizioni di avere i bilanci in ordine, con patrimoni più consistenti e quindi più solidi.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Crimi per la sua presenza e per le esaurienti risposte fornite.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,05.

